

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
56.
SITZUNG

14. 1. 1977

Presidente: VAJA

Vicepresidente: NICOLODI

Indice

Interrogazioni e interpellanze

pag. 5

Mozione dei consiglieri regionali Ricci e Tomazzoni concernente la situazione dei Comuni privi di Segretario e la legislazione regionale sullo stato giuridico ed economico dei Segretari comunali (n. 21)

pag. 11

Inhaltsangabe

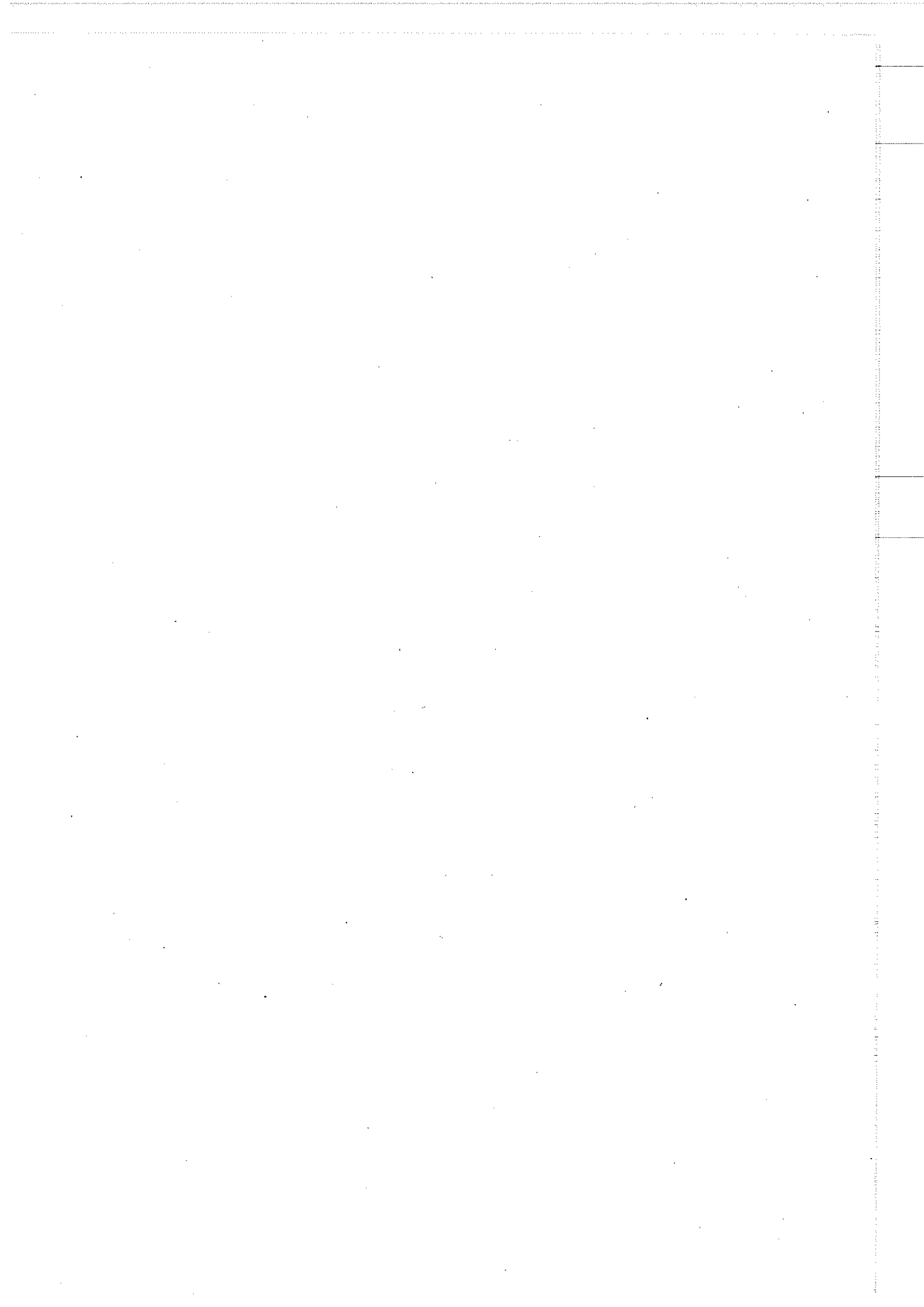
Anfragen und Interpellationen

Seite 5

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Ricci und Tomazzoni betreffend die Lage der Gemeinden ohne Sekretär und die Gesetzgebung der Region in bezug auf die rechtliche Stellung und Besoldung der Gemeindesekretäre (Nr. 21)

Seite 11

Digitized by Google



Ore 10.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21.12.1976.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Entschuldigt sind die Abgeordneten: Achmüller, Mitolo, Ceccon, Angeli und Dubis.

Wir kämen zu Punkt 1 der Tagesordnung: "Rücktritt des Avv. Flavio Mengoni vom Amt des Regionalausschußpräsidenten". Zu diesem Punkt ist zu sagen, daß mir bekannt ist, daß die Einfügung eines Tagesordnungspunktes: "Wahl des Regionalausschußpräsidenten und der Regionalregierung" beabsichtigt wird. Aus Korrektheit allen Fraktionen des Regionalrates gegenüber war es immer Gepflogenheit, bei einem Nationalkongreß einer im Regionalrat vertretenen Partei keine wichtigen Tagesordnungspunkte zu behandeln. Der MSI hält in Rom einen Nationalkongreß ab. Wenn uns auch die Mitteilung verspätet zugegangen ist - und nachdem die Behandlung beider Tagesordnungspunkte: Rücktritt wie Wahl, gleichzeitig erfolgen soll -, ersuche ich trotzdem die Fraktionsvorsitzenden, sich zu einer Besprechung mit mir zu versammeln und lade

auch den Ausschußpräsidenten Mengoni dazu ein.

Die Sitzung wird kurz unterbrochen, um eine Besprechung mit den Fraktionsvorsitzenden und dem Regionalausschußpräsidenten zu ermöglichen.

Sono assenti giustificati i consiglieri: Achmüller, Mitolo, Ceccon, Angeli e Dubis.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "Dimissioni dell'avv. Falvio Mengoni dall'ufficio di Presidente della Giunta regionale". In merito a questo punto devo fare presente di essere a conoscenza, che si intende proporre l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale e degli assessori". Per correttezza verso tutti i gruppi consiliari del Consiglio regionale si era soliti di non trattare argomenti importanti in periodi, in cui si svolgono congressi nazionali di partiti rappresentanti in Consiglio regionale. Il Movimento Sociale Italiano è riunito a Roma in un congresso nazionale. Sebbene la comunicazione mi sia pervenuta in ritardo e siccome oggi stesso si intende discutere le dimissioni, per poi procedere alla elezione, prego i signori capigruppo di volersi riunire con me per un breve colloquio, al quale in vito pure il Presidente della Giunta regionale Mengoni.

Sospendo pertanto brevemente la seduta per un colloquio fra i capigruppo ed il Presidente della Giunta regionale.

(Ore 10.45)

Ore 11.15

PRESIDENTE: Die Sitzung wird wieder aufgenommen. Die Tagesordnungspunkte 1, 2 und 3 werden ausgesetzt und bei der nächsten Sitzung des Regionalrates am 25. Jänner 1977 behandelt. Punkt 4 der Tagesordnung: Beschlußantrag, wird im Moment ausgesetzt, weil die Abgeordneten Tomazzoni und Ricci noch nicht eingetroffen sind.

Wir behandeln jetzt Punkt 5 der Tagesordnung: Anfragen und Interpellationen.

Sobald die Abgeordneten Ricci und Tomazzoni eingetroffen sind, wird auf Antrag des Fraktionsvorsitzenden der Beschlußantrag, Tagesordnungspunkt 4, behandelt.

La seduta riprende. I punti 1, 2 e 3 dell'ordine del giorno sono sospesi e verranno trattati alla prossima seduta del Consiglio regionale del 25 gennaio 1977. Punto 4) dell'ordine del giorno: la trattazione della mozione subisce un lieve rinvio in quanto i consiglieri Tomazzoni e Ricci non sono ancora presenti.

Passiamo quindi al punto 5) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Non appena i consiglieri Ricci e Tomazzoni avranno raggiunto questa sede, il loro capogruppo chiederà la trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno.

Interrogazione n. 123 dei cons. Zanghellini, Sembenotti e Fedel, sull'opportunità di esporre cartelli di segnalazione in dicanti l'inizio del territorio della Regione Trentino-Südtirol:

I sottoscritti Consiglieri regionali Zanghellini dott. Bruno, Sembenotti dott. Guido e Fedel ins. Domenico,

visto quanto già esiste ai confini di molte regioni, per quanto riguarda l'esposizione della segnaletica indicante l'entrata nel territorio della Regione;

constatato che in nessuno dei punti stradali di confine la Regione Trentino-Südtirol espone cartelli di segnalazione indicanti l'inizio del territorio regionale;

chiedono alla S.V. Ill.ma di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritiene opportuno, visto quanto già stato fatto in altre regioni e tenuto conto del particolare stato giuridico della Regione Trentino-Südtirol, di esporre tabelle segnaletiche di grandezza adeguata e di colore vivace;

2) vista la presenza in regione di tre gruppi etnico-linguistici (italiani, ladini e tedeschi), se non ritiene opportuno che le tabelle di cui al punto 1) siano predisposte in tre lingue (italiano, tedesco e ladino);

3) se non ritiene opportuno che la collocazione di tali tabelle venga effettuata su tutte le direttrici di entrata nella Regione Trentino-Südtirol.

Le motivazioni che animano i firmatari della presente interrogazione sono da individuarsi in una visione di precisa individualità della Regione autonoma, sia dal punto di vista geografico, storico e culturale, sia dal punto di vista giuridico, dato che entro tali confini, proprio in virtù dello Statuto di autonomia, esistono legislazioni particolari che per essere rispettate presuppongono la conoscenza del territorio in cui vengono applicate, sia anche da un punto di vista turistico, data la influenza psicologicamente positiva che viene determinata nel turista, che sente favorevolmente e maggiormente accentuato il cambiamento di territorio.

Con ossequio.

Desiderano i proponenti illustrare l'interrogazione? Ha la parola il cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, sembra quasi superflua l'illustrazione di una proposta del genere, perchè la segnaletica regionale doveva essere una conseguenza logica della costituzione della Regione stessa. Visto che fino adesso non è stata fatta e che praticamente esiste una segnaletica di provincia, quasi a legittimare una continuità territoriale di tutto lo stato, come Veneto, Trentino, Alto Adige, senza quella delimitazione che viene da un diritto costituzionale, quale è quello della costituzione della Regione stessa, ci è sembrato giusto e logico domandare, ai confini della stessa, una segnaletica nelle lingue, che costituiscono i tre gruppi etnici della Regione, tale da specificare il territorio stesso, a parte la continuità storica sotto un certo profilo, anche da un punto di vista dell'applicazione delle leggi, che vigono in un territorio specifico, quale quello della Regione, vedi per esempio leggi ecologiche, ecc.

Come ho detto prima sembra una questione logica e naturale avere queste tabelle di segnalazione, ma, data la reazione quasi ironica della stampa, che c'è stata a suo tempo per

una domanda del genere, perchè sembrava si volesse chiedere chissà che cosa senza aggiungere tanto, senza parlare tanto, bisogna a un certo momento, a parte il diritto costituzionale, salvare quella che è l'entità geografica che nessuno può cancellare, conservare quella che è la tradizione storica che nessuno può dimenticare, l'unione delle due Province, anche se non strutture legislative diverse oggi, ma sempre entro il quadro regionale che noi dobbiamo tenere in piedi e rispettare. A questo proposito, posso anche agganciarci a quanto detto dal Presidente uscente, Mengoni, il quale con una figurazione retorica, positiva per conto mio, ha richiamato la storia del ragnò, che teneva un modello di tela magnifico, sotto il profilo della costruzione architettonica e statica; e questo filo che sosteneva quest'opera, che sembrava stonato, è stato reciso, facendo così crollare tutto il sistema. Questo filo, che è la Regione, noi diciamo che è maggiormente, anche sotto un profilo psicologico, rinforzato, se mettiamo ai confini di questa regione delle tabelle che delimitano questo territorio, che segnalano ai non residenti un territorio diverso da quelli che fanno parte dello stato nazionale, anche perchè per legge è diverso, come ho detto prima.

Quanto domandiamo è già stato fatto anche in altre regioni, vedi la Val d'Aosta e altre regioni a statuto speciale, dove sul confine esiste proprio una tabella del genere; perciò la nostra domanda è giustificata, non solo da un punto di vista storico-geografico, ma anche come una proiezione nel futuro per quello che devono essere le strutture regionali in una futura Europa. E dico confine nel senso di territorio e non frontiera nel senso di divisione.

La parola frontiera implica divisione, attrito, avversari che sono da una parte e dall'altra, ma noi parliamo di confine territoriale, confine come di una famiglia.

La comunità è rinforzata e rafforzata da un confine familiare, e non è distruggendo la famiglia che si fa una comunità, così come noi diciamo che non è distruggendo la figura regionale che si crea una comunità europea.

Ecco perchè ci sembra logica questa richiesta, e domandiamo all'on. Presidente e al signor assessore di voler accogliere la proposta di mettere, sulle direttrici principali delle strade di accesso alla nostra regione, queste tabelle variabili in tre lingue, italiano, tedesco e ladino, che determinano quel particolare territorio dove appunto vi

ge anche una legislazione particolare, per far rispettare le leggi stesse della Regione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta per la risposta.

MENCONI (Presidente G.R. - D.C.): Signori, con l'interrogazione presentata i consiglieri del P.P.T.T. prospettano il problema di introdurre, nei diversi punti di accesso al territorio regionale, delle tabelle sengaletiche, tenendo conto dell'esistenza dei diversi gruppi linguistici, così come è avvenuto, ad esempio, nella Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Sono condivisibili, a mio avviso, sia lo spirito come le motivazioni che animano la presentazione di questa interrogazione; tuttavia il problema non è che si presenti di tutta facilità e di facile soluzione. Ecco riveste un indubbio interesse, e questo va riconosciuto, perchè così come vengono segnalate le strade pubbliche, i comuni e le province, sembra decisamente opportuno giungere a una segnaletica analoga nei territori della regione.

Tuttavia bisogna tener presente che la Regione non ha una competenza propria e diretta in materia di viabilità, competenza che invece è riservata alle Province autonome per quanto riguarda le strade provinciali e sub-provinciali; resta poi la competenza dello Stato, invece, per quanto riguarda le strade statali. Tuttavia, anche in considerazione proprio dello spirito animatore della interrogazione, che da me e dalla Giunta viene completamente condiviso, da parte della presidenza della Giunta regionale il problema è già stato segnalato al capo del compartimento ANAS di Bolzano e lo stesso si è riservato, a sua volta, di sottoporre il problema e la relativa soluzione alla direzione generale dell'ANAS di Roma.

Assicuro pertanto che in questa sede, da parte mia e anche dal mio successore, perchè la portata del problema gli è già stata segnalata e trasmessa, in questa sede il problema verrà curato particolarmente dalla Regione, pur dovendo sottolineare che la competenza esula dalla Regione stessa, e quindi inviterei gli interroganti, precisamente i cons. Zanghellini, Sembenotti e Fedel, a presentare analoga interrogazione anche alle Province autonome.

Ringrazio poi, per quanto mi attiene, il cons.

Zanghellini per la precisazione fatta sulla tela del ragnò; non avrei mai pensato che le mie riflessioni potessero trovare un supporto e un passe-partout, diciamo così, d'accettazione, proprio nella viabilità. Grazie.

PRESIDENTE: Gli interroganti hanno diritto per cinque minuti di dire se sono soddisfatti o meno. Chi chiede la parola? La parola al cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Sì, siamo parzialmente soddisfatti: quasi integralmente soddisfatti specialmente per le intenzioni espresse dal Presidente, per la disponibilità, per le parole positive di accettazione; non tanto soddisfatti per il fatto che sentiamo sempre questa dipendenza dal sistema nazionale, anche qui dell'ANAS, ecc.

L'ANAS sarà proprietaria o sarà l'azienda che mantiene le strade d'accesso, ma noi domandiamo una segnalazione sui confini, e il confine non fa parte della strada; sarà visibile dalla strada, ma non è parte integrante della strada stessa.

Ecco, a noi sembra, che su una regione che dovrebbe avere autonomia integrale, essere uno stato nello stato quasi, a noi sembra troppo eccessiva questa deferenza al potere centrale. Ad ogni modo ringraziamo per quanto detto e per la disponibilità dimostrata. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 131 dei cons. Gouthier e Stecher, sulla indennità ai sindaci:

I sottoscritti Consiglieri avv. Anselmo Gouthier e Josef Stecher

p r e m e s s o

- che i diversi Comuni della provincia di Bolzano si stanno decidendo indennità per i Sindaci pari al massimo previsto dalla legge regionale, com'è nei giorni scorsi accaduto a Salorno, dopo analoghe soluzioni prese recentemente ad Egna;
- che nel dibattito sulla legge regionale erano state da diversi gruppi avanzate riserve sull'ammontare dei parametri relativi alle retribuzioni dei Sindaci, e che a queste riserve era stato obiettato, da parte della Giunta che in ogni caso gli Amministratori comunali si sarebbero comportati con senso di responsabilità;

- che v'è pericolo che queste soluzioni contrastanti con ogni elementare senso di equilibrio e di attenzione per il bene pubblico vengano ulteriormente applicate anche se, per fortuna, vi sono Amministrazioni comunali che dimostrano senso di responsabilità;

un tanto premesso i sottoscritti Consiglieri chiedono di interpellare il signor Assessore agli Enti locali per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di garantire che le indennità dei Sindaci siano eque e proporzionali al lavoro che i medesimi sono tenuti a prestare.

Leggo la risposta dell'assessore Bertorelle, di data 23 dicembre 1976:

"Preso atto che con lettera di data 16 dicembre 1976 indirizzata al Presidente del Consiglio regionale le SS.LL. hanno richiesto, a norma di regolamento, risposta scritta all'interrogazione n. 131, con la quale richiedevano di interpellare l'Assessore agli Enti locali per conoscere quali iniziative intendesse assumere al fine di garantire che le indennità dei Sindaci, fossero eque e proporzionali al lavoro che i medesimo sono tenuti a prestare, si fa presente che con propria circolare in data 1° giugno 1976 inviata a tutti i Comuni della regione e trasmessa per dovero sa conoscenza alle Giunte provinciali di Trento e Bolzano, l'Assessore regionale agli Enti locali, dopo aver illustrato i motivi base di tale legislazione regionale che modifica la precedente normativa in materia di indennità di carica agli amministratori comunali, precisava anche i parametri valutativi cui i Comuni dovevano riferirsi per stabilire la nuova misura delle indennità stesse.

In detta circolare si diceva, fra l'altro,.... "Si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'importanza delle disposizioni contenute nell'ultimo periodo del primo comma dell'art. 1 che si ritiene di fondamentale importanza per l'attribuzione dell'indennità di carica in percentuale superiore alla misura spettante di diritto ai sensi della legge stessa"; e più in là, trattando del controllo di merito si concludeva ... "vuole essere una ulteriore garanzia di conformità e congruità delle indennità stesse all'impegno che gli Amministratori dovranno profondere nell'assor-

bimento delle loro funzioni".

I dati assunti presso gli organi di tutela delle due Province di Trento e Bolzano, non forniscono certo elementi di un fenomeno generalizzato di cattivo impiego di denaro pubblico; basti pensare che su n. 93 Comuni della Provincia di Bolzano, che hanno adottato provvedimento, n. 18 hanno attribuito una indennità pari al massimo consentito dalla legge, n. 17 in una misura pari al minimo ed i restanti n. 58 in una misura intermedia.

Per la provincia di Trento, su n. 112 Comuni che hanno adottato deliberazione ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, n. 4 Comuni solamente hanno attribuito l'indennità di carica in misura massima; n. 76 hanno attribuito il minimo spettante per legge ed altri n. 32 Comuni si sono orientati su indennità intermedie.

Ritengo di poter dire che le Amministrazioni comunali hanno quindi agito secondo quei criteri ai quali ci si era appellati durante il dibattito in sede di Consiglio regionale e non sono certo i casi segnalati dagli interpellanti a poter sconvolgere un giudizio certamente positivo sullo stato di attuazione ed applicazione delle disposizioni contenute nella L.R. 7 maggio 1976, n. 4.

Distinti saluti."

Passiamo al punto 4) dell'ordine del giorno: "Mozione dei consiglieri regionali Ricci e Tomazzoni, concernente la situazione dei Comuni privi di Segretario e la legislazione regionale sullo stato giuridico ed economico dei Segretari comunali (n. 21)"

Leggo la mozione:

Sono molte le Amministrazioni comunali ed in particolare numerosissime quelle della Provincia di Trento, come ammette lo stesso Presidente della Giunta provinciale dott. Giorgio Grigolli nella sua lettera al Sindaco di Lavis del 3 novembre 1976, che si trovano in una situazione di estrema difficoltà, per l'assenza o l'indisponibilità del Segretario comunale e per la pratica impossibilità di assicurarsi l'indispensabile servizio anche a scavalco o in forma provvisoria.

Le remore derivanti dalla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, già rilevate in sede di discussione in Consi-

glio regionale e con particolare riferimento all'articolo 50, hanno ulteriormente aggravato la già delicata e precaria condizione dei nostri Comuni.

Ritenendo pertanto urgente ed indifferibile rivedere la normativa vigente allo scopo di consentire una sollecita normalizzazione dei Comuni che sono privi di Segretario comunale o che non ne possono disporre con regolarità e per tutte le esigenze d'istituto,

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna la Giunta a porre allo studio ed a presentare con urgenza un disegno di legge per le modificazioni da apportare alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, sulla base dell'esperienza maturata, per adeguarla alle effettive e non rinviabili necessità dei Comuni.

Il Consiglio regionale ritiene inoltre di dover sollecitare la Giunta ad organizzare una conferenza o per lo meno una vasta consultazione dei Sindaci, dei Segretari e delle Organizzazioni sindacali, per acquisire dai più diretti interessati ed esperti ogni indicazione utile all'aggiornamento della citata legge.

La parola al cons. Ricci per l'illustrazione.

RICCI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Il signor assessore, aderendo alla nostra proposta, mi ha chiesto se eravamo disposti ad accettare una mozione abbastanza simile e, comunque, nella sostanza uguale alla nostra, per far sì che il provvedimento possa essere accettato dalla maggioranza e ottenga il risultato che con questa mozione il gruppo socialista si era proposto. Io credo di poter aderire alla proposta del signor assessore, appunto per garantirci il risultato concreto della nostra iniziativa. Sull'argomento non c'è molto da dire; penso che i signori colleghi siano pienamente coscienti di quella che è la situazione, in particolare a nostra conoscenza, della provincia di Trento, ma può anche darsi, anche se la situazione è alquanto differente, che difficoltà si siano riscontrate pure nella provincia di Bolzano; dobbiamo però tener conto della famosa norma transitoria

che per dieci anni consente nella provincia di Bolzano di accedere alla carriera di segretari comunali da parte dei diplomati, norma che, nonostante noi avessimo richiesto e sollecitato, non era stata prevista per la provincia di Trento al momento del varo della legge n. 11.

Pertanto la nostra iniziativa riguarda in particolare la situazione di precarietà di numerosissime amministrazioni comunali nella provincia di Trento. Sappiamo, ci è stato detto, abbiamo accertato, che ben 33 sono le amministrazioni comunali scoperte di segretario; e cosa vuol dire questo? Mi sembra che la situazione sia particolarmente grave, soprattutto per gli amministratori, che si trovano scoperti del consulente, cioè del funzionario, del burocrate più preparato, che deve assistere con la competenza giuridico-amministrativa gli amministratori, i politici, e molti di essi si trovano anche in condizioni di notevole rischio, anche sotto l'aspetto penale, perchè privi appunto di questa assistenza dovuta e necessaria per l'espletamento dell'impegno amministrativo comunale.

Cos'è che vorremmo noi chiedere alla Giunta nell'impegnarla a mettere allo studio una modifica della legge regionale n. 11 dell'11 dicembre 1975? A giudizio nostro, quello che la Giunta dovrebbe avanzare e proporre a questo on. Consiglio è in particolare una norma transitoria che valga a soddisfare quelle che sono le esigenze più immediate delle amministrazioni comunali della provincia di Trento. Sta per essere iniziato quel famoso corso previsto dalla legge per la preparazione in sede finale dei segretari comunali; sembra che gli iscritti per la provincia di Trento siano 52, vedremo poi quelli che arriveranno al termine del corso, quelli che saranno abilitati, ma il problema esiste per queste nostre 33 amministrazioni comunali che sono prive del capo della burocrazia.

Noi crediamo pertanto che si ponga urgentemente la necessità di modificare la legge regionale n. 11 e di creare la norma transitoria, che tenga conto di questa situazione. Cosa dovrebbe prevedere questa norma transitoria? Innanzi tutto che alla carriera del segretario comunale venga permesso l'accesso anche ai diplomati, possibilmente ai diplomati che abbiano maturato dell'esperienza nella burocrazia comunale o, comunque, negli enti locali. Questi, a giudizio nostro, per l'esperienza che abbiamo potuto fare nella nostra attività politica e amministrativa, sappiamo che potrebbero essere i migliori segretari comunali, perchè han

no maturato la loro esperienza a contatto con la problematica comunale, possono avere una preparazione sufficiente, ma soprattutto possono disporre appunto di quell'esperienza, che vale molto molto di più della scienza e della teoria di un neo laureato, anche se abilitato dal corso per segretari comunali.

Ecco un primo suggerimento che vorremmo dare, pertanto, e cioè di studiare la possibilità di poter ammettere alla carriera dei segretari comunali, al ruolo dei segretari comunali...

PRESIDENTE: Scusi, chiedo ai consiglieri di fare un po' più di silenzio per poter sentire meglio...

RICCI (P.S.I.): Sarò brevissimo, signor Presidente, anche per non disturbare eccessivamente i colleghi nelle loro conversazioni.

Io mi accingo...

(INTERRUZIONE)

RICCI (P.S.I.): Ecco, pertanto, che agli stessi corsi abilitanti noi proporremmo di ammettere questi diplomati, meglio se hanno maturato l'esperienza, come dicevo, nelle amministrazioni comunali e negli enti locali in genere. Vorremmo anche dire che a questi corsi abilitanti dovrebbero essere facilitati, per la loro ammissione, anche i dipendenti delle Province o della Provincia di Trento, per lo meno, che senz'altro conoscono le esigenze dell'amministrazione comunale e potrebbero forse avere anche degli interessi notevoli ad abbracciare, ad incamminarsi nella carriera del segretario comunale. Comunque, non è che voglia anticipare quello che sarà il lavoro della Giunta nel predisporre, se accettata la nostra mozione, e credo di sì, il discorso di legge che dovrebbe modificare la legge n. 11 del '75, ma vorremmo chiedere un'impegnativa alla Giunta, al signor assessore, affinché questo provvedimento venga portato alla discussione dell'Assemblea nel giro di un mese, al massimo di due mesi.

Crediamo che la cosa sia possibile, perchè sappiamo che gli uffici regionali dell'assessorato competente sono perfettamente coscienti e preparati e aggiornati su quelle che sono le esigenze e quelle che daranno le possibili modifiche da apportare alla legge n. 11.

In secondo luogo, se l'assessore vorrà aderire,

vediamo se è il caso, per meglio modificare la legislazione concernente i segretari comunali, di utilizzare la I^a commissione regionale, quella che dovrà esaminare il provvedimento, non solo al momento dell'esame del disegno di legge, ma, se vorrà ritenerlo utile il signor assessore, anche per poter dare allo stesso, il nostro contributo, di portarlo anche in fase di studio, in fase di elaborazione, in maniera da garantirci un sollecito esame e soprattutto un'elaborazione che corrisponda a quelle che sono le aspettative nostre, ma soprattutto quelle che sono le aspettative di tante amministrazioni comunali.

Non più di ieri, parecchi amministratori comunali ci hanno fatto pervenire la loro sollecitazione, affinché questo provvedimento possa avere tutta l'attenzione necessaria da parte della Giunta, che dovrebbe essere incaricata di predisporre il disegno di legge, e soprattutto possa trovare un urgentissimo, e sottolineo urgentissimo, varo, per poter ovviare alle condizioni di precarietà, di vera difficoltà in cui si trovano ad operare le nostre amministrazioni comunali. Teniamo conto che le amministrazioni comunali, i comuni, gli enti locali sono ancora il presidio del nostro sistema politico amministrativo; non funzionando quelli, sappiamo quante difficoltà si vanno ad aggiungere a quelle che già esistono per il momento difficile, per le carenze di ordine organizzativo, in cui si trovano ad operare le centinaia di amministrazioni comunali, e credo che la mancanza di un segretario, di un capo della burocrazia, di un responsabile per tutti gli aspetti amministrativi e giuridici, valga certamente ad aggravare la già difficile situazione.

Dopo questa breve esposizione, con la raccomandazione, con la fiducia che il Consiglio regionale si faccia carico di questa esigenza, noi auguriamo che la mozione possa essere sollecitamente approvata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (D.C.): Signor Presidente, la ringrazio. Velocissimamente, perchè mi pare che gli obiettivi posti dal gruppo socialista con la mozione originaria, la 21, che poi mi pare rielaborata d'intesa con il signor assessore, gli obiettivi che questa mozione ci pone all'attenzione sono certamente condivisibili. Ci sono in effetti, pare a me quanto meno,

due problemi, ai quali dobbiamo porre attenzione: c'è un problema di efficienza delle nostre amministrazioni, la quale efficienza certamente in alcuni casi è stata, se non messa in dubbio, quanto meno messa in difficoltà dalla impossibilità di dotare i nostri comuni dello strumento cardine della organizzazione amministrativa, cioè del segretario comunale.

Mi riferisco a questo proposito, in particolare, alla disposizione dell'art. 50, che, impostata probabilmente con tutte le buone intenzioni, si è rivelata sul piano pratico, insufficiente. Abbiamo delle situazioni, mi riferisco naturalmente in particolare alla provincia di Trento, dove un segretario comunale ha più comuni da seguire, ovviamente con gli inconvenienti che questo provoca e con il disagio per le amministrazioni, che sono già rallentate da tutta una struttura un po' difficoltosa e da una legislazione lenta, e naturalmente sentono maggiormente la gravità di questo ulteriore appesantimento.

Mi riferirei poi in particolare anche, perchè è un altro problema che dovremmo risolvere in sede di modifica di questa legge, all'apertura di maggiori possibilità di occupazione per delle leve giovani che abbiamo in provincia di Trento e credo anche in provincia di Bolzano, evidentemente, aperte e desiderose di inserirsi nella pubblica amministrazione, leve anche, per quanto possiamo conoscere e sapere, anche preparate sul piano tecnico e sul piano umano, che naturalmente trovano nell'art. 36 un grossissimo handicap ad inserirsi nelle amministrazioni.

Non voglio entrare nel dettaglio, anche perchè mi pare che la nuova dizione della mozione ponga più in termini generali il problema rispetto a quello sottolineato dalla originaria mozione del P.S.I. Noi crediamo che queste alcune modificazioni in queste direzioni, - mi pare che l'assessore abbia già le idee abbastanza chiare su questo e stia predisponendo l'apposito disegno di legge -, noi crediamo che questi due obiettivi della efficienza e della continuità del lavoro da parte delle amministrazioni, e la possibilità di dare maggiori spazi all'entrata di nuove leve nelle carriere amministrative dei comuni, necessitino di una sottolineatura e ci suggeriscano anche quella sollecitudine, che mi pare il cons. Ricci ha sottolineato due volte, per la definizione di questo problema e quindi per l'approvazione di un disegno di legge in questo senso.

Detto questo, il gruppo della D.C. naturalmente

si associa a questi obiettivi e quindi voterà la mozione nel testo ultimo, redatto dopo le intese. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Anch'io brevissimamente, signor Presidente, per dire che il nostro gruppo è d'accordo sia con il problema sollevato dai colleghi e dai compagni socialisti, che con la parte impegnativa della mozione.

Indubbiamente, specialmente nel Trentino, ci sono situazioni gravi, che addirittura paralizzano l'attività delle amministrazioni comunali; spesso si assiste al fatto che i consigli comunali non possono essere tenuti, e le sedute di Giunta non possono avvenire, proprio perchè materialmente manca il segretario comunale, il quale ha incarichi in parecchi comuni e quindi non può essere presente come S. Antonio in due posti nello stesso tempo, cosicchè i consigli comunali devono essere addirittura rinviati o sospesi, perchè manca il segretario comunale.

Quindi la sollecitazione alla Giunta di porre allo studio un disegno di legge per la modifica della legge regionale del dicembre 1975 è senz'altro opportuna e inoltre sarà bene convocare e sentire i sindaci e gli interessati per vedere di superare queste difficoltà, intensificando i corsi e cercando, comunque, di risolvere un così grave e delicato problema. Perciò il mio gruppo è d'accordo e voterà la mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Sì, a nome del gruppo del P.P.T.T. Anche noi non possiamo rimanere insensibili a un problema di questo tipo che riguarda, oltre che la funzionalità, sotto il profilo burocratico, dei comuni, anche in un certo senso, secondo il nostro punto di vista, la loro autonomia, perchè se efficienti sotto il profilo dell'organico riescono a manifestare e ad esprimere anche una loro maggiore autonomia amministrativa, con una maggiore operatività e capacità di azione, evidentemente. Direi che non soltanto c'è il problema dei segretari comunali da risolvere all'interno dei comuni per quanto riguarda la loro effettiva capacità di operatività e quindi di autonomia, ma c'è da rivedere un po' tutta la legislazione del confronto fra organo tutorio e comuni, oltre naturalmente questa specifica del capo della

burocrazia, del segretario comunale, come ha voluto chiamarlo il proponente e illustratore collega Ricci,

Quindi, nel mentre ci dichiariamo decisamente d'accordo su questa base per rivedere e migliorare il problema dei segretari comunali, andiamo un po' oltre facendo un invito naturalmente serio all'assessore affinché riveda tutta la legislazione concernente i rapporti fra organo tutorio e comuni, al fine proprio di consentire a questi di esprimersi con una maggiore autonomia, che oggi, almeno per quanto ci riguarda in provincia di Trento, è ampiamente coartata dalla presenza dell'organo tutorio, il quale entra con la possibilità che ha, tramite le leggi vigenti, a violare, senz'altro violare ampiamente la autonomia decisionale dei consigli comunali, che sono troppe volte ridotti, prima ancora di deliberare, a dover recarsi dal funzionario per dire: questa delibera la posso fare o non la posso fare? questo lo posso decidere o non lo posso decidere? E prima ancora che avvenga il consiglio comunale, il segretario comunale, i sindaci o chi per essi, - ciò avviene in provincia di Trento, non so se avviene altrettanto anche in provincia di Bolzano -, praticamente devono arrivare al consiglio comunale con uno schema di delibera già fatto, perchè se diversa è la delibera, questa non passa assolutamente.

Non diciamo poi come si controllano queste delibere: per un virgola si respinge, si arriva la 29° giorno con il telegramma e cose di questo genere, ritardando notevolmente gli impegni che i comuni vogliono assumere e che vogliono evidentemente portare avanti. Pertanto, senza dilungarmi oltre, dico, a nome del gruppo del P.P.T.T., che siamo d'accordo nella forma, nella sostanza e nello spirito con questa mozione, allargando evidentemente il discorso a quello più ampio della autonomia comunale, che noi in provincia di Trento sentiamo veramente come un fatto necessitante, perchè estremamente carente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Grazie, signor Presidente, io vorrei solo dire brevemente che mi allineo anch'io sia alla mozione nella sua parte introduttiva che nella parte dispositiva, sia agli interventi fatti da chi mi ha preceduto.

Quindi, una dichiarazione brevissima per dire che il mio partito è perfettamente d'accordo su questa mozione.

Con l'occasione però mi si consenta di aggiungere una domanda, una richiesta, una preghiera al signor assessore, in quanto si nota spesso, - parlo per la provincia di Trento -, una certa carenza da parte dei segretari comunali nella conoscenza di leggi, di dispositivi.

Ricordo, quando facevo parte della Giunta provinciale di Trento, che molte delibere dovevano essere respinte dalla Giunta provinciale proprio per mancanza, da parte evidentemente del segretario, di un modo corretto, sotto il profilo legale, di approntare appunto queste delibere.

Nessuno si nasconde, l'abbiamo sentito, conosciamo le difficoltà dei comuni in assenza del segretario o con segretario a scavalco, ecc., ma altrettante difficoltà nascono quando si hanno dei segretari non a perfetta conoscenza della legislazione vigente.

Quindi io pregherei il signor assessore non tanto e non solo soprattutto di provvedere, come si sta facendo, all'organizzazione di corsi per nuovi segretari comunali, ma anche di corsi di aggiornamento per segretari comunali in carica, anche perchè molti piccoli comuni nel Trentino, con l'esclusione di pochi casi, non possono certo contare sulla preparazione, almeno sotto il profilo legale, di sindaci o di altri amministratori. Quindi c'è l'assoluta necessità che anche i segretari attualmente in carica, parte di essi per lo meno, seguano dei corsi di aggiornamento, proprio per rendersi conto esattamente come si deve fare e come si deve agire, nell'interesse dei comuni stessi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Sehr geehrte Damen und Herren! Nur ganz kurz zu diesem Beschlusantrag: Es wird hier hervorgehoben, daß die Gemeindeverwaltungen - hier heißt es besonders in der Provinz Trient - sich oft in Schwierigkeiten befinden, weil nicht ein Gemeindevorstand da ist, der sozusagen als Rechtsberater für den Gemeindevorstand bzw. für den Gemeinderat vorhanden sein sollte. Es wird hier angeregt, daß man nach der Verabschiedung des Regionalgesetz-

zes Nr. 11 vom 11. Dezember 1975 nun einen Schritt weiter machen solle. Diese Antragsteller sprechen uns eigentlich nur aus dem Herzen, denn wir haben seinerzeit uns immer heftig, möchte ich sagen, für die Gemeindeautonomie eingesetzt. Wir haben immer angeprangert, daß ein Staatsangestellter der höchste Beamte in der Gemeinde sei und haben auch verlangt und, Gott sei Dank, erreicht, daß diese Gemeindesekretäre entstaatlicht werden. Der erste gelungene Schritt war getan mit der Verabschiedung des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 11. Dezember 1975. Mit diesem Gesetz hat man endlich die Situation innerhalb der Gemeinden normalisiert, nicht mehr einen Staatsangestellten an der Spitze der Beamten gelassen, sondern diesen, wie es sich gehörte, zum Gemeindebeamten gemacht. Nun, wenn es Schwierigkeiten gibt, solche Gemeindesekretäre zu finden - und die Gemeinden brauchen wirklich Gemeindesekretäre -, dann soll man schon etwas unternehmen. In der Provinz Bozen - das darf man hier vielleicht schon sagen - ist schon ein solcher außerordentlicher Kurs über die Bühne gelaufen und aufgrund dieses außerordentlichen Kurses konnten wir in der Provinz Bozen ungefähr 30 Gemeindesekretäre gewinnen. Damit konnten wir den Gemeinden wirklich einen wertvollen Dienst leisten. Nun aber wissen wir, daß nicht alle Gemeinden einen Gemeindesekretär erhalten konnten und daß in allernächster Zeit höchstwahrscheinlich noch so manche Gemeindesekretäre ausscheiden werden, das

heißt in den Ruhestand treten werden. Wir sind der Meinung, daß es höchstwahrscheinlich in allernächster Zeit wiederum so ungefähr 25 oder 30 Gemeindegretäre brauchen wird. Also wir sind selbstverständlich dafür, hier etwas zu unternehmen und die Problematik vielleicht auch besser zu studieren, von allen Seiten her zu beleuchten, um den Gemeinden mehr unter die Arme greifen zu können und dadurch auch der Gemeindeautonomie einen Dienst zu erweisen.

Deswegen, wenn diese Antragsteller dies beantragt haben, können wir nur dafür sein, können wir uns nur dafür aussprechen; man möge alles tun, um die Gemeindeautonomie auch entsprechend zu stärken, zu valorisieren, man möge alles tun, daß die Gemeinde gut geführt werde, was, von der rechtlichen Seite her gesehen, nicht zuletzt von einem guten Gemeindegretär abhängt. Somit wird auch die Fraktion der Südtiroler Volkspartei für diesen Antrag stimmen!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente in merito a questa mozione: è stato dato rilievo al fatto, che le amministrazioni comunali - trattasi soprattutto della Provincia di Trento -, si trovano spesso in difficoltà per mancanza del segretario comunale, che dovrebbe fungere da consulente giuridico della Giunta, ossia del Consiglio comunale. Ora si sollecita l'organo esecutivo a compiere un ulteriore passo, dopo l'approvazione della legge regionale dell'11 dicembre 1975 n. 11. I firmatari della mozione ci parlano a cuor aperto, poichè a suo tempo ci eravamo sempre impegnati al massimo per l'autonomia comunale. Noi abbiamo sempre stigmatizzato la circostanza, che il massimo funzionario del Comune era un dipendente dello Stato, per cui abbiamo richiesto, e per fortuna ottenuto, il distacco di questi segretari comunali dagli organici statali. Il primo

passo, peraltro riuscito, era stato compiuto con l'approvazione della legge regionale dell'11 dicembre 1975 n. 11. Tale provvedimento legislativo ha normalizzato finalmente la situazione nell'ambito del Comune, per cui al vertice dei rispettivi funzionari non è più posto un dipendente dello Stato, e ciò grazie all'inserimento del segretario nell'organico del personale comunale.

Se ora si presenta la difficoltà di reperire segretari comunali, di cui i Comuni ne hanno estremo bisogno, è giusto provvedere in merito. In Provincia di Bolzano, credo di poter osare tale affermazione, si è già svolto un corso straordinario, grazie al quale siamo riusciti a reperire circa 30 segretari ed in tal modo abbiamo potuto offrire ai Comuni un ottimo servizio.

Sappiamo comunque che non tutte le amministrazioni comunali sono provviste del massimo funzionario e che in un prossimo futuro altri segretari lasceranno probabilmente il servizio per il collocamento a riposto. Siamo dell'opinione che ben presto necessiteranno nuovamente 25 - 30 segretari comunali, per cui siamo favorevoli ad un provvedimento e ad un migliore esame di tutta la problematica, per meglio illuminarla sotto i vari profili e poter così sostenere i Comuni e favorire la loro autonomia.

Considerando quindi la proposta dei firmatari, non possiamo fare altro che esprimerci a favore; si faccia pertanto di tutto per potenziare e valorizzare convenientemente l'autonomia comunale e si faccia in modo, che sotto il profilo giuridico il Comune possa disporre di una guida, la quale cosa dipende, non certamente in ultima analisi, da un buon segretario comunale. Il gruppo consiliare dello S.V.P. voterà pertanto a favore della presente proposta.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente, ma anche noi concordiamo con le motivazioni che hanno spinto i compagni del gruppo socialista a presentare la mozione e con la parte dispositiva, che intende appunto impegnare, attraverso il Consiglio regionale, la Giunta a porre allo studio un disegno di legge che riconsideri l'insieme dell'ordinamento dei nostri comuni, e dall'altro una revisione anche della legge attinente soprattutto questa figura dei segretari comunali alla luce delle prime esperienze, della prima applicazione pratica e della dicotomia che si è venuto a determinare fra

il numero dei segretari disponibili e la massa dei comuni che deve essere servita che deve essere servita sul territorio regionale, ma in modo particolare nel Trentino. Bisogna ricordare che siamo in presenza di 223 comuni, con una superficie geografica immensa e quindi anche problemi grossissimi, quando si tratta poi di razionalizzare, di organizzare la prestazione di questo personale da comuni magari che vanno da Ronzo Chienes in Val di Gresta a Folgaria sull'altopiano trentino. Quindi veramente problemi grossi.

Quindi c'è un problema di insufficienza numerica, c'è la esigenza di procedere con maggiore rapidità a una formazione adeguata, abilitante, professionale di questo personale, e credo che ci si dovrebbe avvalere in modo più stretto - mi pare che una iniziativa sia in corso -, della stessa università degli studi di Trento.

D'altra parte, s'impone una riconsiderazione del modo come questo personale fin da adesso, in attesa di una definizione della normativa legislativa, viene distribuito, utilizzato sul piano del territorio. Anche da questo punto di vista un minimo di garanzia, di copertura, credo che la Giunta deve darla all'insieme dei comuni. A me sembra che nei momenti di carenza deve essere consentito da parte dei comuni anche assegnare determinati incarichi in via provvisoria e temporanea ai laureati, se sono disponibili, mi pare che la legge non impedisce una tale possibilità, ma sappiamo che è molto molto difficile trovare anche laureati disponibili a prestare uno, due, tre giorni alla settimana di attività in questo o quel piccolo comune o a fare esclusivamente della professione di segretario comunale un elemento di fondo per la loro iniziativa. Credo che ci sia poi l'esigenza forse di seguire in modo anche più attento, da parte della Giunta e soprattutto dell'assessore al settore che ha una sua competenza e conoscenza specifica della materia, alcuni interventi per quel che riguarda un certo aggiornamento dei comportamenti dei segretari comunali. Cioè credo che questo fatto, oggi importantissimo, del segretario comunale, non più come funzionario dello stato sovrapposto spesso al sindaco, alla Giunta, alle istituzioni locali, che faceva il bello e il cattivo tempo nella definizione dei bilanci, spesso nella conduzione dei lavori dei consigli comunali, vada ridimensionato, ricondotto a quello che è il rapporto suo effettivo con il consiglio, con la giunta, con il comune, ma pur tuttavia ha maturato una prassi, un metodo di comportamento, un'abitudine, che

va attentamente analizzato.

Io ho avuto modo di assistere, anche per la mia responsabilità delle autonomie degli enti locali in seno al P.C.I., per esempio, a una serie di riunioni di consigli comunali, in cui capita ancora spesso che chi risponde all'interrogazione del consigliere o chi interrompe i consiglieri, spesso è il segretario comunale. Il che vuol dire che vi è ancora l'esigenza, la necessità di un elemento di formazione, di educazione dal punto di vista del comportamento, delle responsabilità delle funzioni indubbiamente tra il sindaco, la giunta, l'assessore e il segretario comunale, che non è che si risolva con una circolare, con un'affermazione di principio; hanno bisogno di uno sforzo di assistenza, di intervento, di aiuto, c'è bisogno di far credito innanzitutto agli assessori, spesso impreparati a rispondere, non in grado di conoscere l'insieme della legislazione, ecc. ecc.; spesso i nostri sindaci, dopo i giorni di lavoro, presiedono i consigli comunali e per delle leggi, che sono così farraginose che non riescono a capire il senso reale, hanno bisogno di farsi sostituire dal consulente giuridico, da chi ha più dimestichezza con la legge, con la norma giuridica, per cui viene a meno quel rapporto di correttezza tra l'istituzione, il suo rappresentante e l'insieme del consiglio stesso. Io sollevo questa questione non per fare delle denunce o delle critiche, ma per dire che c'è una situazione di fatto, purtroppo, che tutti i colleghi possono avere constatato, che va corretta, anche attraverso alcune iniziative, che possono davvero fornire meglio una serie di strumenti, una serie di indicazioni che possono ricondurre nelle giuste dimensioni quelle che sono le funzioni del dipendente pubblico, quindi del segretario, e valorizzare sempre di più la figura del sindaco, della giunta, dei componenti del consiglio.

Io ricordo che un'altra mozione analoga fu discussa da questo Consiglio, approvata con il consenso della Giunta, che riguardava appunto la necessità di andare a riprendere in esame l'attuale legislazione comunale che noi giudichiamo ancora per taluni aspetti largamente arretrata rispetto a una serie di innovazioni che sono venute in avanti in altre realtà del Paese, l'esigenza di definire meglio lo stesso problema delle potestà degli interventi che concernono il problema dei conti consuntivi, tanto più alla luce del pronunciamento della Corte costituzionale, ma anche attualmente dei poteri che sono stati attribuiti dalla Cor

te dei conti su questa operazione dei Consigli comunali che va riconsiderata attentamente.

Per cui aderiamo in modo convinto, consapevole, completo alla iniziativa dei compagni socialisti e ci permettiamo noi stessi di sollecitare la Giunta a fare in modo che non abbiano a intercorrere troppi mesi, anzi direi che l'esperienza prossima della conferenza regionale sulle autonomie locali che si terrà a Merano, si abbia a mettere la mano a una riconsiderazione dell'insieme della normativa che presiede alla vita dei comuni della nostra Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Ganz kurz, nur um mitzuteilen, daß ich namens der Sozialen Fortschrittspartei diesen Beschlußantrag der sozialistischen Kollegen unterstützen werde. Es liegt uns daran, daß die Gemeinden durch entsprechende Verwaltungsbeamte effektiv jede Möglichkeit haben, ihre Verwaltungsautonomie besser durchzusetzen. Allerdings habe ich Zweifel, ob die Kurse, wie sie die Provinz Bozen einmal abgehalten hat, allein dieser Aufgabe gerecht werden können. Kurse sind immer nur ein Ausweg, um Ausnahmsituationen zu lösen. Ich glaube, daß mit Schnellsiederkursen allein Verwaltungsbeamte nicht effektiv ausgebildet werden können. Ich glaube, der Sinn der Proponenten ist ja der, durch eine Änderung des Gesetzes bessere Lösungen zu finden, als sie bisher angeboten worden sind.

(Brevemente, per comunicare che a nome del partito social - progressista voterò a favore di questa mozione

dei colleghi socialisti. Ci sta a cuore che ai Comuni venga effettivamente offerta ogni possibilità per far valere meglio la propria autonomia amministrativa, mettendo a loro disposizione i necessari funzionari di amministrazione. Nutro tuttavia dubbi, se i corsi, già organizzati una volta dalla Provincia di Bolzano possano servire da soli allo scopo. I corsi sono sempre soltanto una via di scampo, per risolvere situazioni di emergenza. Ritengo che corsi accelerati non siano sufficienti per formare effettivamente funzionari di amministrazione? Credo che l'intenzione dei proponenti sia quello di trovare migliori soluzioni, di quelle offerteci finora, mediante l'approvazione di un provvedimento di modifica.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La mozione presentata dai colleghi Ricci e Tomazzoni tende a sollecitare e a impegnare la Giunta ad aggiornare la legge n. 11. La legge n. 11, come voi ricordate, è stata pubblicata, dopo lungo travaglio in Consiglio e in Giunta, nel dicembre del '75, quindi è esattamente un anno che questa legge ha iniziato la sua funzione. E' una legge che ha suscitato notevole interesse, non soltanto nella nostra Regione, ma in campo nazionale, che è stata poi riportata, da tutte le associazioni dei comuni e degli enti locali, come esempio di rispetto dell'autonomia, in quanto ha previsto la destatalizzazione dei segretari comunali e la comunizzazione. E questo era l'aspetto più importante, ma contemporaneamente si è trattato altri aspetti, quale quello del personale dei comuni. Quali sono state le conseguenze di questa legge? Qui dobbiamo distinguere quale era la situazione in provincia di Trento e la situazione in provincia di Bolzano, anche perchè si partiva da situazioni ben diverse. In entrambi i casi c'era una situazione, per quanto riguarda i segretari comunali, molto delicata e molto difficile, con molte sedi vacanti, con altre sedi coperte a scavalco, addi-

rittura con richiami di segretari comunali in pensione che svolgevano la loro attività, anturalmente, con una certa stanchezza perchè avevano ben altro per la testa.

In provincia di Trento poi si era dovuto ricorrere alla chiamata di personale, che non era neanche in possesso del titolo di studio specifico, laureati sì, ma non segretari comunali, mentre in provincia di Bolzano non si era ricorsi a questo sistema. Quindi la legge ha avuto degli effetti diversi, direi complessivamente dal punto di vista politico buoni nell'uno e nell'altro caso, perchè ha posto il segretario comunale alle dipendenze del Consiglio comunale, del suo sindaco e questo è un fatto di valore politico notevole, ma per quanto riguarda la funzionalità e il sistema dei segretari comunali gli effetti sono diversi in provincia di Trento e in provincia di Bolzano.

In provincia di Trento su 136 sedi, di cui una di prima classe, 4 di seconda, 49 di terza e 82 di quarta, sono attualmente vacanti 29 sedi, di cui una di prima classe, 7 di III^a classe, 21 di IV^a classe, mentre si è provveduto, in base alla norma transitoria prevista dalla legge, a sistemare quei segretari comunali, laureati sprovvisti di titolo di studio specifico di segretario comunale, che erano stati assunti durante la gestione del commissario governativo in provincia di Trento, e che erano 22. Ciononostante però sono attualmente vacanti, come dicevo, 29 sedi. E, accanto a queste difficoltà insite alla situazione precedente all'applicazione della legge, sono sorte altre difficoltà, perchè ad esempio comuni come Malè, Mezzolombardo, Sporminore, Molina di Ledro di sopra, Levico, Tonadico e altri di III^a classe, e consorzi di IV^a classe come Giustino, Carisolo, Massimeno, Villa Rendena, Pelugo, Vigo Rendena, Darè, ecc. Hanno indetto il loro bando di concorso e poi si sono trovati ad avere come concorrenti del personale che aveva i migliori titoli e le migliori possibilità di riuscita, personale che stava per andare in pensione in base alla legge 336, il quale quindi, nonostante i benefici che avrebbe goduto e che aveva parzialmente già goduto per quanto riguardava l'avanzamento in base a quella discutibilissima legge 336, tendeva ad avere un ulteriore beneficio, perchè evidentemente concorreva a posti che avevano grado maggiore, tendeva ad avere un secondo beneficio, perchè sarebbe andato in pensione con uno stipendio ancora maggiore, a seconda del tipo di sede alla quale concorreva.

La situazione sia formalmente, sia giuridicamente

che politicamente, è da giudicare scorretta. Questi comuni hanno bloccato i concorsi e noi stessi abbiamo assistito questi comuni, dal punto di vista giuridico, ricordando anche la sentenza della Corte costituzionale n. 149, e facendo presente che il comune ha ampie possibilità di non dar luogo a un concorso, quando questo concorso dovesse portare come conseguenza alla nomina di un segretario comunale che sta per andare in pensione, con tutti i problemi naturalmente che si possono riproporre.

Ecco, queste situazioni si sono verificate solo in provincia di Trento, e naturalmente hanno bloccato quei comuni che avevano già indetto i concorsi e hanno fermato altri comuni che stavano per indire i concorsi; quindi la legge non ha potuto avere la piena applicazione che si prevedeva.

In provincia di Bolzano ci sono state due situazioni, come quella di Chiusa e di Silandro, nella quale concorsi già espletati e proposte di graduatoria del comune non sono state accolte dal Consiglio comunale. Questo rientra nel diritto del Consiglio comunale. Anche se la graduatoria è approvata dalla commissione, anche se tutto è stato osservato, il consiglio comunale nella sua piena sovranità può anche rifiutare la nomina di un segretario comunale per le ragioni che poi stabilisce e decide nel Consiglio comunale stesso. Ma, comunque, questa situazione di Bolzano, dei casi di Chiusa e di Silandro, è una situazione che non è legata alla legge, che cioè può verificarsi in qualunque momento, in ogni momento cioè, nonostante la graduatoria, il Consiglio comunale può evitare di dar corso alla graduatoria e respingerla.

Ecco allora che si pone il problema della modifica della legge n. 11. Posso assicurare i consiglieri proponenti la mozione e così i consiglieri di tutti i gruppi intervenuti nella discussione, che le modifiche sono sia pronte, io ho già pronto il testo e sto per presentarlo alla Giunta regionale. Queste modifiche riguardano sia quell'aspetto della legge che è il titolo II° e che riguarda specificatamente i segretari comunali, sia il titolo I° che riguarda specificatamente l'altro personale. Quindi direi molto presto, evidentemente dopo la conferenza dei poteri locali, che avrà luogo, come loro sanno, a Merano nella II^ settimana di febbraio, le commissioni e il Consiglio potranno essere investiti di queste modifiche. Le proposte di mo-

difica riguardano l'art. 36, l'art. 50 e altri articoli, in particolare introducono possibilità migliori per i comuni per quanto riguarda i segretari comunali, per esempio introducono l'esame, che non sia soltanto per titoli ma anche per materia, per la IV^a, la III^a classe, mentre prima era soltanto per titoli, ed essendo per titoli in provincia di Trento aveva creato o poteva creare delle difficoltà perchè si presentavano persone molto anziane, piene di titoli, a scapito di giovani che avrebbero potuto iniziare così la loro carriera, e a scapito anche dei locali, cioè di coloro che nel posto pensavano di intraprendere la carriera di segretario comunale. Pensiamo che con questa modifica ci siano migliori possibilità di valutazione di merito e di valutazione dei locali. Nel frattempo la provincia di Trento ha iniziato il corso per segretari comunali, e 52 sono i partecipanti, il che denota un interesse notevole per questa carriera; in provincia di Bolzano il corso è stato fatto ancora nell'anno a cavallo fra il '74 al '75, tanto che voi ricordate che quando avevamo approvato nell'autunno del '75 la legge, il corso era già concluso e abbiamo fatto una norma transitoria per riconoscere le spese di quel corso.

Quindi la provincia di Bolzano ha svolto in tempo quel corso, che ha dato anche quello ottimi risultati e che ha dimostrato come nel campo della preparazione dei segretari comunali ci sono ottime possibilità.

Quindi, nell'aderire, a nome della Giunta regionale, alla mozione presentata in un testo lievemente modificato, accettato anche dai consiglieri proponenti, - infatti la parte dispositiva è stata unificata, è stato tolto il riferimento specifico all'art. 50, è stata accentuata la situazione più grave che esiste in provincia di Trento -, nel dare, quindi, l'adesione a questa mozione, nel testo modificato e accettato, ringrazio i consiglieri che sono intervenuti e in particolare per le richieste che sono state fatte. Al cons. Betta che parla di carenza da parte dei segretari comunali di conoscenza delle disposizioni di legge e di richiesta dei corsi di aggiornamento, rispondo che la proposta verrà certamente esaminata, perchè come c'è necessità di aggiornare gli amministratori comunali, c'è altrettanta necessità di aggiornare i segretari comunali, che rappresentano il fulcro della vita comunale.

Per quanto riguarda l'osservazione del cons. Virgili di un aggiornamento anche del comportamento, devo dire che la cosa risponde perfettamente alla realtà: in carenza

za di amministratori comunali, sindaci, assessori, ecc. spesse volte i segretari comunali hanno preso la mano, arrivando al punto, e questo è verissimo, di rispondere anche tranquillamente alle interrogazioni e interpellanze, come se fossero essi stessi gli amministratori e i sindaci. E queste cose potremmo risolverle, richiamandoli, attraverso dei corsi di aggiornamento, attraverso le pubblicazioni che abbiamo mandato ai nostri amministratori, richiamandoli ai loro compiti.

Volevo dire con l'occasione che abbiamo mandato a tutti i consiglieri comunali, non soltanto quello che era previsto dalla legge, cioè un testo delle leggi in materia, ma il commento Manara-Pace che è abbastanza ampio, e recentemente abbiamo mandato anche il regolamento di esecuzione. Siamo ben convinti che questo è ancora poco e ci aspettiamo concretamente dalla conferenza dei poteri locali delle grosse novità, che consentano negli ultimi due anni di attività del Consiglio regionale, '77-'78, di presentare delle leggi di notevole impegno per una modifica di sostanza necessaria in questo settore.

PRESIDENTE: Der Text des Beschlußantrages wurde im Einvernehmen mit den Einbringern formell geändert. Bevor wir zur Abstimmung schreiten, verlese ich nochmals diesen formell geänderten Text:

Il testo della mozione è stato modificato formalmente, previo accordo con i firmatari. Prima di procedere alla votazione do nuovamente lettura del testo formalmente modificato:

Sono molte le Amministrazioni comunali della Provincia di Trento, come ammette lo stesso Presidente della Giunta provinciale dott. Giorgio Grigolli nella sua lettera al Sindaco di Lavis del 3 novembre 1976, che si trovano in una situazione di estrema difficoltà, per l'assenza o l'indisponibilità del Segretario comunale e per la pratica impossibilità di assicurarsi l'indispensabile servizio anche a scavalco o in forma provvisoria;

le remore derivanti dalla pesante situazione precedente alla emanazione della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11,

già rilevate in sede di discussione in Consiglio regionale, non sono state eliminate con l'entrata in vigore della predetta legge regionale per cui si è ulteriormente aggravata la già precaria condizione dei Comuni della provincia di Trento;

ritenendo pertanto urgente ed indifferibile apportare alla normativa vigente delle modifiche anche allo scopo di consentire una normalizzazione dei servizi di segreteria nei Comuni che sono privi di Segretario comunale o che non ne possono disporre con regolarità per tutte le esigenze d'istituto;

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 14 gennaio 1977

i m p e g n a

la Giunta a porre allo studio ed a presentare con urgenza un disegno di legge per le modificazioni da apportare alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, sulla base dell'esperienza maturata, per adeguarla alle effettive e non rinviabili necessità dei Comuni, consultando anche Sindaci, Segretari e Organizzazioni sindacali, per acquisire dai più diretti interessati ed esperti ogni indicazione utile all'aggiornamento della citata legge.

Ich teile den Fraktionsvorsitzenden mit, daß am Nachmittag eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden stattfindet.

Das Präsidium wird gebeten, jetzt anschließend zu einer Sitzung zusammenzutreten.

Die Sitzung ist geschlossen; der Regionalrat ist für den 25. Jänner 1977 einberufen.

Comunico ai signori capigruppo che pomeriggio avrà luogo una riunione del collegio dei capigruppo. E' convocato l'ufficio di Presidenza, prego i signori componenti di volers si fermare.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale è convocato per il 25 gennaio 1977.

(Ore 12.25).